



RFPI CARNI / G. FERRELLI

Prima data in provincia per l'Arlecchino firmato Binasco

Stasera a Tortona e domani a Novi va in scena l'Arlecchino di Goldoni impersonato da Natalino Balasso (al centro) con la regia firmata dal novese **Valerio Binasco**.
BRUNELLO VESCOVI — P.54

NATALINO BALASSO. L'attore veneto stasera in scena al Civico di Tortona, domani a Novi Niente costumi, la regia di Binasco offre un taglio netto con la lettura goldoniana di Strehler

“Vi spiego il mio Arlecchino Più disagio, meno furberie”

INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI
TORTONA

Dopo il debutto in prima nazionale al Carignano, prima data in provincia - stasera alle 21 al Civico, mentre domani sarà al Giacometti di Novi - per «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni. Ma dimenticatevi Strehler. Il protagonista Nata-

lino Balasso spiega che il suo personaggio, come l'ha voluto il regista **Valerio Binasco**, direttore artistico dello Stabile di Torino che produce lo spettacolo, è altra cosa.

Balasso, prima di tutto lei si sarebbe mai aspettato di interpretare Arlecchino?

«Mai avrei immaginato di farlo alla mia età, visto che sono del '60. Ma è davvero una declinazione di Arlecchino diversa, intelligente. Serviva una nuova lettura: più umana, più cinematografica». **Senza i costumi della Com-**

media dell'Arte e senza furbolismi?

«Appunto. Rimane comunque uno sforzo fisico, ma tutto è più incentrato sul disagio che sulla furberia. Siamo di fronte a una persona disagiata che, pur di ottenere lavoro, e riuscirà ad averne due, è disposto all'autoumiliazione». **Anche in abiti borghesi, resta però il solito bugiardo.**

«Non mente con cognizione di causa. Lo fa perché deve improvvisare nuove verità. E le bugie gli si ritorcono

contro. Arlecchino è uno che vede solo se stesso, non vede gli altri, vede solo il suo scopo, spicciolo. E per questo finisce col devastare la vita degli altri».

È rassegnato, depresso?

«Solo uno che vede il mondo come se fosse un panorama di campagna. Vede distanti anche i suoi simili. Nella commedia è molto presente il rapporto di dominanza fra padroni e servi. Anche Smeraldina, quella che lui sposerà, è trattata come un pacco. «La diamo in sposa a riproducibile».

questo o a quel servitore?» Il fatto di essere trattato così gli fa vedere il mondo da distante. Cerca di far passare il dolore delle botte che prende con le formule che gli insegnava la nonna».

Il rapporto con Pantalone?
«Lo teme, nei suoi confronti è sospettoso, sempre in guardia. Sa che rischia di prenderle. Viceversa l'altro lo percepisce appena, lo tratta con sufficienza. Così come fa con il servo dell'osteria, che poi è Brighella. Nel testo di Goldoni era in realtà il proprietario, ma nella ripartizione che ha fatto Binasco - servi di qui e padroni di là - è finito dall'altra parte».

In questa versione ci sono anche toni noir.
«In Goldoni è appena accennato l'omicidio: l'autore aveva bisogno di un pretesto grave per creare una coppia di fuggitivi. Binasco mette invece questa vicenda sullo stesso piano del resto della storia. Non vuole che si dimentichi che l'uomo in fuga che sposa Beatrice è comunque un assassino. Così c'è la commedia e la gente si diverte. Ma sul palco ci sono anche molta verità e molto sentimento, che è un po' il sigillo degli spettacoli di Binasco».

Un trasferimento dalla Commedia dell'Arte alla commedia all'italiana?

«Binasco è partito da un principio: un linguaggio deve essere compreso dai contemporanei. Quando noi oggi facciamo Commedia dell'Arte, facciamo un'operazione archeologia. All'epoca era un linguaggio molto comprensibile: si rideva delle botte, delle bastonate. Oggi, se noi vediamo un uomo che viene frustato - a parte ovviamente il 30 per cento degli italiani - il risultato è commozione più che risate».

Pare davvero conquistato dal regista.

«Lui è un grande attore: conosce bene le difficoltà nell'affrontare i personaggi. Da regista ti prende per mano: pretende verità e sentimento sul palco e non esita a smetterti gli strumenti tecnici come quelli emotivi. L'avessi conosciuto dieci anni fa sarei oggi un attore migliore». —

BY NINO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il mio personaggio
vede solo se stesso
e non chi lo circonda
Ha scopi spiccioli,
finisce col devastare
le vite degli altri

Non solo commedia
Sul palco tanta verità
e anche sentimento
E perfino toni noir
visto che tutto nasce
da un omicidio



BEPI CAROLI

Natalino Balasso è un Arlecchino moderno in cerca di lavoro, disposto a tutto per averlo: anche all'autoumiliazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691